

AVVENIMENTI

NUOVI

PERIODICO DELLA PARROCCHIA
DI SANTA MARIA NASCENTE

Piazza Santa Maria Nascente, 2
20148 Milano



Orario delle S. Messe a Santa Maria Nascente

PREFESTIVO ore 18.30 sabato/vigilie - FESTIVO ore 8.30 - 10.15 - 11.30 - 18.00 - FERIALE ore 8.30 - 18.00

DIAMO ALLA NOSTRA VITA IL NOME DI VOCAZIONE

È l'invito accorato rivolto dall'Arcivescovo Mario nell'omelia tenuta durante la celebrazione eucaristica l'8 Settembre, nella solennità della natività della B. V. Maria

Si sa che l'8 settembre è festa grande nel Duomo di Milano. Come ogni Parrocchia ha la sua Festa patronale, così, anche quella parrocchia un po' allargata che è la Diocesi, si raccoglie festosamente, se non fisicamente almeno spiritualmente attorno al suo pastore, dentro la sua chiesa cattedrale (il Duomo appunto), dedicata a santa Maria nascente. E' una festa particolarmente importante giacché ad essa è legato l'inizio dell'anno pastorale per tutte le comunità della Diocesi. Anche per questa ragione in essa sono altrettanto particolarmente attese le parole del Vescovo.

Meno noto è il fatto che da parecchi decenni (a me personalmente è accaduto 43 anni fa!), in questa stessa giornata, si celebra il *rito di ammissione* dei candidati agli ordini sacri del diaconato e del presbiterato; in sostanza, i seminaristi della nostra Diocesi che frequentano il II o III anno di teologia vengono ammessi tra coloro che, a tempo debito, saranno ordinati prima diaconi e poi presbiteri. Ammessi all'ordine sacro del diaconato permanente sono



Duccio, *La vocazione di Pietro e Andrea*, predella della Maestà, 1308-11 Washington, National Gallery.

pure quegli uomini che, benché sposati, sulla base del discernimento del Vescovo, verranno in futuro ordinati diaconi in modo permanente.

Probabilmente anche questa circostanza ha dato occasione all'Arcivescovo di parlare della vocazione e di parlarne alla luce della nota pagina evangelica della genealogia di Gesù secondo Matteo la quale, arrivando a Giuseppe - precisa, - *lo sposo di Maria dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.*

L'Arcivescovo ha esordito nella sua omelia quasi parlando delle vite di tutti gli uomini le quali diventano narrabili nel loro significato storico solo in quanto risposta a Cristo, parola di Dio che si è fatta uomo. L'evento dell'incarnazione del Verbo è proprio lo spartiacque della storia; in esso «si concentra tutta la storia», per esso, «tutta la storia ha un senso». L'incarnazione è quell'evento rispetto al quale – che ci si creda o meno

don Mario Manzoni - Parroco
(continua a pagina 2)



Orario delle S. Messe nel Santuario di Lampugnano

PREFESTIVO ore 17.30 sabato/vigilie FESTIVO ore 10.00



(segue da pag. 1)

-nessuna storia personale rimane indifferente; nessuna esistenza. E rispetto al quale ogni libera autodeterminazione viene storicamente ad assumere la sua singolare qualità così che – esplicita in un bellissimo passaggio l'Arcivescovo -possiamo dire di «persone che hanno raggiunto la grandezza della santità nobile e bella, di persone mediocri, meschine, neppure loro però insignificanti, di persone cattive, violente, prepotenti, neppure loro cancellate come un incidente. Persone scritte nella genealogia dell'uomo nuovo. Riconosciute nella loro gloria, perdonate dei loro peccati, redenti dal loro inferno per opera dell'uomo nuovo, Gesù, chiamato Cristo».

Da questa narrabilità della nostra vita come risposta all'evento di Cristo viene l'invito dell'Arcivescovo a ciascuno di noi a dare il nome di vocazione alla sua vita. Tutti sappiamo poi che occorre dare forma concreta, fattuale, alla vita come vocazione. Ed a questo riguardo che l'intervento dell'Arcivescovo diventa piuttosto imprevedibile, quando viene ad esplicitare i differenti percorsi che la Chiesa

ambrosiana, facendosi voce dello Spirito santo, propone come percorsi di vita che interpretino l'intuizione di ciascuno. Se diaconato e Presbiterato come forme di vocazione al servizio della Chiesa ci sono senz'altro note, sicuramente meno conosciute sono le altre forme di vita consacrata che dopo il Concilio Vaticano II hanno preso forma nella nostra diocesi e che l'Arcivescovo ha voluto ricordare proprio in occasione dell'8 settembre: *Le Ausiliarie diocesane*, donne che si consacrano a vivere in vita comune al servizio delle comunità e delle istituzioni diocesane, secondo le indicazioni del Vescovo. *L'Ordo Virginum* costituito da donne che si consacrano con i voti della vita consacrata e conducono la vita ordinaria nella professione, nella loro abitazione, prendendosi a cuore nella preghiera e nel servizio possibile questa nostra diocesi. *L'Ordo viduarum*, costituito da donne rimaste vedove che scelgono di consacrarsi per essere aiutate a vivere la vedovanza come chiamata alla santità consacrata. *Gli Oblati diocesani*: una comunità di uomini che si offrono totalmente a Cri-

sto per la Chiesa ambrosiana, in completa disponibilità all'Arcivescovo. Si aggiunga a ciò il *Cenacolo* e il *Gruppo Samuele*, i due percorsi formativi che accompagnano la verifica della vocazione.

Non è la lista della spesa come a qualcuno potrebbe apparire. Sono forme di vita consacrata maschili e femminili che arricchiscono la storia e il presente della nostra diocesi e che, soprattutto, testimoniano l'opera dello Spirito santo.

Vale davvero la pena raccogliere l'invito dell'arcivescovo: diventa un criterio valido per come parlare della nostra vita: è essa davvero una risposta a Cristo che, incontrandoci, ci ha chiamato? giacché potrebbe anche essere un'informe costruzione cresciuta senza vere e proprie determinazioni della nostra libertà o potrebbe infine essere una inconsapevole autoaffermazione del nostro io. Comunque sia non dimentichiamo mai che il padrone della vigna è uscito a chiamare operai anche all'undicesima ora.

don Mario Manzoni - Parroco

CARLO ACUTIS, INFLUENCER DI DIO

Scomparso nel 2006 a 15 anni e già venerabile dal 2018, verrà proclamato Beato il 10 ottobre ad Assisi nella Basilica di San Francesco.

Il 3 maggio 1991 nasce a Londra, dove i suoi genitori risiedono per lavoro, Carlo Acutis. La sua vita è brevissima: muore a soli quindici anni stroncato da una leucemia fulminante. Carlo, un bellissimo ragazzo alto con i capelli neri e ricci, accoglie con mitezza e serenità la diagnosi della sua grave malattia e alla madre dal letto d'ospedale pronuncia frasi piene di fede in Cristo. *“Offro queste sofferenze per il Papa, per la Chiesa e per andare diritto in Paradiso senza passare dal Purgatorio”*.

Innumerevoli sono i segni della santità che

il bambino ed in seguito il giovane studente milanese lascia nella sua brevissima esistenza. Pur non essendo i suoi genitori a quel tempo particolarmente religiosi e praticanti, già a tre anni e mezzo Carlo chiedeva di essere portato in chiesa per salutare Gesù e al parco amava raccogliere fiorellini da portare alla Madonna. Era come se in lui vi fosse una predisposizione, un'attrazione naturale verso il Divino. A sette anni, su sua insistenza, riceve la Prima Comunione. Da adolescente si impegna come volontario prestando servizio verso i più poveri e



Carlo Acutis.



umili, presso la Casa delle Suore della Carità a Baggio e presso la mensa dei poveri dei cappuccini di San Francesco, in Viale Piave. E spesso la sera porta cibo e bevande prelevate da casa ai senzatetto vicino all'Arco della Pace.

La sua grande passione è l'informatica e anche in questo dimostra una straordinaria precocità. A soli sei anni sa usare perfettamente il computer e annuncia con entusiasmo ai suoi che diventerà uno scienziato informatico. E già a nove anni è in grado di creare programmi elettronici, formandosi su testi che si fa portare dal Politecnico.

La sua missione è diffondere attraverso il Web la parola di Cristo ovunque. Per questo motivo Papa Francesco lo indica come modello ai giovani nella Esortazione Apostolica *Christus vivit*: *"Carlo Acutis sapeva molto bene che i meccanismi della comunicazione, della pubblicità e delle reti sociali possono essere utilizzati per farci diventare soggetti addormentati...per questo il suo sguardo spaziava ben oltre Internet"*.

Mentre Carlo è ancora in vita, si verifica un forte segno della sua santità. Una signora



La tomba di Carlo Acutis.

malata di tumore guarisce grazie alle sue suppliche alla Madonna di Pompei. Questo è solo uno dei tanti fatti miracolosi che sono entrati nel suo processo di canonizzazione, fatti che continuano a verificarsi in Italia e nel mondo.

Poco prima di morire, Carlo dice alla mamma: *"Non preoccuparti, mamma, ti darò molti segni"* e le predice che sarà di nuovo madre. Nel 2010, quando già lei ha quarantatré anni, quattro anni dopo la salita al Cielo di Carlo, nascono due gemelli, Michele e Francesca.

Il corpo di Carlo venne sepolto ad Assisi, per sua esplicita scelta. Espresse infatti la sua felicità di essere sepolto in Umbria, ter-

ra a lui nota e amata, dove i suoi genitori posseggono una casa. Quando il 23 gennaio si eseguì la ricognizione canonica, il giovane corpo di Carlo fu trovato intatto. Con un gesto di grande generosità, i genitori hanno donato il cuore, che sarà esposto in un ostensorio nella basilica papale di San Francesco di Assisi. E la salma è stata donata al Vescovo di Assisi, che ne ha disposto la traslazione nel Santuario della Spogliazione. Dall'1 al 17 ottobre il corpo di Carlo sarà esposto alla venerazione dei fedeli ed il 10 ottobre sarà proclamato Beato.

In internet si trovano più di 200 siti e blog in varie lingue dedicati al "Patrono del Web".

Claudia Gariboldi

LA CHIESA DI SANTA MARIA MAGGIORE, SANTUARIO DELLA SPOGLIAZIONE

Viene chiamata anche Vescovado dalla gente di Assisi.

Si tratta dell'antica cattedrale della Diocesi umbra. Essa risale all'XI-XII secolo, ma fu costruita su un edificio più antico, di epoca paleocristiana, a sua volta edificato su una domus di epoca romana, la cosiddetta *domus di Properzio*.

Con decreto del 25 dicembre 2016 il vescovo Domenico Sorrentino la eresse a Santuario della Spogliazione, ricordando il celebre eclatante gesto di San Francesco, avvenuto proprio nei pressi del luogo di culto.



La chiesa di Santa Maria Maggiore Santuario della Spogliazione.

(continua a pagina 4)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 3)

La semplice facciata è ripartita verticalmente da paraste, e presenta un portale d'ingresso inserito in un'arcata a sesto acuto, ed un rosone, datato 1162 e firmato *Johannes* - forse Giovanni da Gubbio - lo stesso architetto che costruì la Cattedrale di San Rufino in Assisi.

L'interno è a pianta basilicale a tre navate, separate da pilastri. Sulle pareti vi sono resti di affreschi che risalgono al XIV-XV secolo. Nella cripta, appartenuta alla chiesa precedente, sono conservati capitelli di epoca romana ed un sarcofago con scolpita una croce, risalente al IX secolo.

Dal 6 aprile 2019, dopo alcuni giorni di preparazione e con alcuni momenti di preghiera nella basilica inferiore di San Francesco e in San Rufino, i resti del venerabile Carlo Acutis riposano qui, all'interno di un monumento bianco nella navata destra.

Claudia Gariboldi

“ECCOMI, MANDA ME”

Riflessioni sul messaggio del Papa per la Giornata missionaria mondiale 2020.

Il messaggio che Papa Francesco ha inviato per la giornata missionaria mondiale 2020 rappresenta per noi un grande aiuto per continuare il nostro cammino missionario, pur in situazioni segnate da sofferenze e da nuove sfide causate dalla pandemia.

“Chi manderò?” è la domanda che proviene dal cuore e dalla misericordia di Dio, cui risponde il profeta Isaia “Eccomi, manda me”, risposta che ognuno di noi è chiamato prontamente a dare.

La pagina del Vangelo in cui si narra che i discepoli sono stati colti da una tempesta inaspettata, si sono scoperti fragili e disorientati, bisognosi del conforto reciproco, ci riporta a ciò che stiamo vivendo: dobbiamo renderci conto che possiamo andare avanti solo insieme. Siamo nella stessa barca.

Nel disorientamento e nel dolore in cui abbiamo preso coscienza della nostra fragilità,



Duccio, Maestà, L'apparizione di Cristo sul monte della Galilea, Siena, Museo dell'Opera del Duomo, 1308-11.

ci è chiesto di uscire da sé per amore di Dio e del prossimo. “La missione che Dio affida a ciascuno fa passare dall’io pauroso e chiuso all’io ritrovato e rinnovato dal dono di sé”. Papa Francesco scrive che Gesù è il Missionario del Padre, e a sua volta Gesù ci attrae nel suo movimento di amore con il suo stesso Spirito e ci invia in missione verso il mondo ad annunciare il Vangelo, spinti dallo Spirito. Tutti noi siamo stati chiamati ad essere figli di Dio e a diventare “CIO’ CHE SIAMO DA SEMPRE NEL CUORE DI DIO” e “La missione è risposta libera e consapevole alla chiamata di Dio”.

La nostra riflessione ci deve portare a verificare l’impegno ad accogliere la presenza dello Spirito Santo, ad ascoltare la

chiamata alla missione nelle condizioni di vita in cui ci troviamo; come Maria, senza riserve al servizio della volontà di Dio.

“Capire che cosa Dio ci sta dicendo in questi tempi di pandemia, diventa una sfida anche per la missione della Chiesa”. Tutto quello che accade ci interroga e ci invita a riscoprire che “abbiamo bisogno delle relazioni sociali e anche della relazione comunitaria con Dio.

Il Signore continua a cercare chi inviare al mondo e alle genti per testimoniare il suo amore e la sua domanda: “Chi manderò?” ci viene rivolta nel contesto in cui viviamo e attende la risposta generosa e convinta “Eccomi, manda me”.

Giuliana M. Facchini





VIVERE INSIEME IL MESE MISSIONARIO

La sfida del Centro Pime con una serie di iniziative (on line e in parrocchia).

Mai come in questo anno così speciale la Giornata missionaria mondiale e l'Ottobre missionario giungono preziosi a ricordarci che il mondo che vogliamo ricostruire - dopo questa esperienza della pandemia che ci ha unito tutti nella sofferenza - ha bisogno di testimoni del Vangelo. Consapevole di questa sfida il Centro missionario Pime mette a disposizione una serie di proposte - sia in presenza sia on line e per ogni fascia di età - per animare questo momento.

PRESENZA PIME IN PARROCCHIA

Una proposta in parrocchia, in una domenica di ottobre a scelta

Nelle parrocchie che lo chiederanno un missionario del Pime e un animatore proporranno in contemporanea un momento di riflessione e testimonianza per gli adulti e un momento di animazione per i bambini.

Collegamento in diretta con la missione

Domenica 18 ottobre - Giornata missionaria mondiale - la proposta in parrocchia sarà arricchita da una testimonianza in diretta con un padre in missione, con il quale sarà possibile interagire (necessaria la connessione internet).

La diretta dalla missione sarà a disposizione di tutti sul canale Youtube del Centro Pime.

Per i gruppi giovani delle parrocchie

Sarà possibile richiedere, nelle settimane successive, un incontro in presenza per rileggere nella nostra esperienza quotidiana quanto ascoltato nell'intervista in diretta e trovare modi per vivere la missione a partire dal proprio contesto.

Progetto di solidarietà «AvviCINAbili senza barriere»

Quest'anno il Pime ricorda i 150 anni dall'arrivo dei suoi primi missionari in Cina. Per questo - in occasione dell'Ottobre missionario - il Centro missionario Pime propone come gesto di solidarietà la campagna «AvviCINAbili senza barriere», a sostegno delle persone con disabilità del Centro Huiling in Cina, sostenuto attivamente dai missionari del Pime. Un piccolo seme di speranza oltre le difficoltà e le contraddizioni nel rapporto con questo grande Paese.



Promozione rivista «Mondo e Missione»

Il Pime mette a disposizione gratuitamente delle parrocchie che lo desiderano copie di «Mondo e Missione», la rivista mensile dei missionari del Pime e delle missionarie dell'Immacolata, suggerendo come segno di attenzione al mondo e alle sue storie la proposta dell'abbonamento in occasione della Giornata missionaria mondiale (10 numeri - euro 28).

Per richiedere l'animazione Pime o altri materiali nella propria parrocchia contattare all'Ufficio Accoglienza del Pime: Elena Terragni: 02/43.822.317; terragni@pimemilano.com

LA CAPPELLA DEI MARTIRI

È il luogo per ricordare i missionari con la preghiera. Un'altra risposta del Pime alla domanda del Signore: «Chi manderò?».

Nella loro vita in missione nei diversi paesi del mondo, in alcune circostanze avverse, molti furono i missionari che trovarono la morte anche per non aver rinnegato il proprio credo. Spesso poteva anche succedere che i loro

corpi non si ritrovassero, mi racconta Padre Claudio, e così si sentì la necessità di avere un luogo dove ritirarsi a celebrare le Sante Messe e a pregare per ricordarli. Nacque la prima cappella, direttamente accessibile dall'interno della casa del

PIME e fu chiamata «Cappella dei martiri» proprio in onore a tutti i missionari scomparsi nel luogo di missione dove spesso furono brutalmente uccisi o presi prigionieri e torturati fino al martirio.

(continua a pagina 6)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 5)

Durante i lavori di una recente ristrutturazione dell'Istituto, per esigenze logistiche, la cappella è stata smantellata per poi essere riaperta in un altro spazio, con accesso riservato ai missionari, anche dal portico. Questa ha uno spazio moderno con la parete che ospita l'altare interamente rivestita da un pannello molto luminoso che rappresenta la Resurrezione di Cristo dono di un'Associazione di artisti umbri. Il tabernacolo è una colonnina indipendente posta alla destra, e non in centro, a ricordare prima l'incarnazione di Gesù, con il dono di se stesso in corpo e sangue, come mi dice Padre Claudio, e poi dopo la morte di Gesù, in centro, ecco la Sua Resurrezione. Di fronte un piccolo altare



La Cappella dei martiri.

dove quotidianamente si ricorda la vita e la morte di Gesù con l'istituzione dell'Euc-

caristia; la Sua Parola, con i passi della Sua vita e quella degli Apostoli, viene ricordata attraverso la lettura dei Vangeli nel leggio alla destra dell'altare adiacente alla statua della Madonna. Nella parete opposta un bellissimo pannello con al centro una croce blu, colore che sempre nell'arte simboleggia il soprannaturale Divino, è come sorretta, a destra e a sinistra da tutti i volti dei sacerdoti che scelsero di aderire alla richiesta che fece Gesù stesso ai suoi Apostoli quindi, come veri discepoli, che andarono nel mondo ad Evangelizzare consapevolmente disposti a "portare la croce" di Gesù, come fosse la propria, anche fino alla morte quindi divenuti martiri.

Maria Clotilde Licini



MONSIGNOR ANGELO RAMAZZOTTI

Storia di un prete che portò alla genesi del Pime

Padre Claudio, responsabile della Chiesa di S. Francesco Saverio presso il Pime (ingresso da Via Monte Rosa 81) e della Cappella dei Martiri all'interno dell'Istituto, mi racconta di come nacque il Pime per merito di Monsignor Angelo Ramazzotti: d'accordo con i vescovi lombardi, diede inizio al Seminario per le Missioni Estere nel 1860 nello stesso

convento di Saronno dove, nel 1836, aveva precedentemente aperto un orfanotrofio ed un oratorio nel convento di S. Francesco di sua proprietà per educare i giovani, che fossero predisposti, ad uno sguardo ampio rivolto a tutto il mondo.

L'allora oblati Angelo Ramazzotti era nato a Milano il 3 Agosto del 1800, dopo

la laurea in legge e due anni di avvocatura, ebbe il cuore fortemente portato alla scelta di studiare teologia ed il 13 Giugno 1829 diventò sacerdote entrando subito fra gli Oblati Missionari di Rho, preti diocesani per la cura del clero e del popolo.

Nel 1851 il Seminario fu trasferito a Milano e dal 1926, nella struttura di Monte Rosa 81, venne riconosciuto con il nome



Il pannello dei martiri.



La lapide a memoria di Mons Ramazzotti.



Il servo di Dio Mons. Angelo Ramazzotti

di P.I.M.E. come Pontificio Istituto per le Missioni Estere. Nello stesso periodo dopo essere stato vescovo di Pavia, dal 1850 al 1858, divenne Patriarca di Venezia e, sempre animato da un inesauribile spirito di carità verso i bisognosi di ogni genere ed età, si adoperò per inviare le prime suore

in missione: le prime furono le Canossiane ad Hong Kong e le Suore della Carità di Maria Bambina in Bangladesch.

Il 24 Settembre 1861, tre giorni prima della Sua nomina a Cardinale, morì vicino Treviso a Crespano del Grappa. Il 3 Marzo 11958 il Patriarca di Venezia, Car-

dinal Angelo Roncalli, fece trasferire le sue spoglie da Venezia a Milano nella chiesa di San Francesco Saverio presso la Casa Madre del PIME, IN Via Monte Rosa 81 dove sono tuttora celate da una lapide che ricorda l'evento.

Maria Clotilde Licini

GLI ANGELI CUSTODI, PRESENZA PREZIOSA

A loro è dedicata la festa del 2 ottobre. Ma è anche la festa dei nonni. Ecco le loro testimonianze.

Il 2 ottobre si celebra la festa degli Angeli Custodi. È una festa antica, da secoli celebrata dalla liturgia cristiana. L'Angelo è una presenza vicina e preziosa nel cammino della vita, è un messaggero della volontà di Dio che continuamente contempla.

Ben lo sapeva San Pio da Pietrelcina che continuamente ricorreva al suo Angelo Custode sia nei momenti terribili delle tentazioni e del dubbio sia per chiedere aiuto in difficoltà del vivere quotidiano come imparare a capire una lettera scritta in francese, lingua a lui sconosciuta. Affidava spesso i suoi fedeli ai loro angeli custodi e ne ricambiava per sé e per loro molti beni spirituali. Recentemente Papa Francesco ne ha richiamato il grande valore. In un'omelia alla Domus Santa Marta il Papa ci ricorda: "Cacciare via il compagno di cammino è

pericoloso, perché nessun uomo, nessuna donna può consigliare se stesso. Io posso consigliare un altro, ma non consigliare me stesso. C'è lo Spirito Santo che mi consiglia, c'è l'angelo che mi consiglia. Per questo, abbiamo bisogno. Questa non è una dottrina sugli angeli un po' fantasiosa: no, è realtà. Quello che Gesù, che Dio ha detto: 'Io mando un angelo davanti a te per custodirti, per accompagnarti nel cammino, perché non sbagli'".

Il tuo buon angelo custode vegli sempre su di te, sia egli il tuo condottiero che ti guidi per l'aspro sentiero della vita; ti custodisca sempre nella grazia di Gesù, ti sostenga con le sue mani affinché tu non dia del piede in qualche sasso; ti protegga sotto le ali sue dalle insidie tutte del mondo, del demonio e della carne."



La nostra società consumistica ha riservato il 2 ottobre alla festa dei nonni. Non so il perché della scelta, ma certo l'immagine di una presenza fedele che incoraggia, che consiglia, che aiuta è adatta ai nonni di oggi così spesso chiamati ad un compito impegnativo. E sono spesso i nonni ad

(continua a pagina 8)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 7)



accompagnare i bambini anche nell'educazione alla preghiera, a condividere con loro una visita in chiesa o la preghiera serale. Ecco che cosa ci hanno raccontato:

Incontro una nonna, che conosco appena, mentre esce di chiesa con il suo nipotino di circa 5 anni. Mi faccio coraggio e le chiedo se il bambino è contento di venire in chiesa. Mi risponde: "Sì, prima veniva soprattutto perché gli piace accendere i lumini. Qualche giorno fa gli ho chiesto: ma tu perché accendi il lumino? E mi ha risposto sicuro: perché il lumino è il mio cuore"

Ho accompagnato mia nipote, ora quindicenne, nel cammino della preghiera. Le prime erano brevissime frasi che esprimevano un rapporto affettuoso e semplice con Gesù. Poi abbiamo imparato a recitare insieme le preghiere della tradizione cristiana. Ricordo con tenerezza come le piaceva la Salve Regina forse per il richiamo alla regina delle favole che accendeva la sua fantasia su un'immagine trionfante della Madonna, mentre il resto della preghiera le era più estraneo. L'età di preparazione ai sacramenti ha aperto la possibilità di avvicinarsi a una riflessione personale: il

grande tema del bene e del male. Ultimamente si sono diradate le occasioni di vivere insieme la conclusione della giornata con il momento della preghiera comune, ma c'è fra me e Beatrice un patto tacito: una preghiera che piace a tutte due e che le ho affidato come 'consegna' in questi anni dell'adolescenza. Entrambe eravamo state colpite dalla bellezza di questo salmo che loda la fedeltà del Signore e infonde la sicurezza della Sua presenza piena d'amore:

*Il Signore è il tuo custode,
Il Signore è come ombra che ti copre
E sta alla tua destra.*

Di giorno non ti colpirà il sole, né la luna di notte.

*Il Signore ti proteggerà da ogni male
Egli proteggerà la tua vita.....*

Ora a mia nipote non bastano più le parole della nonna, il mondo è diventato più grande per lei e io spero che trovi in una comunità di coetanei le occasioni per una crescita nella fede.

E... io riprendo con la nipotina più piccola "Gesù Bambino, col tuo ditino ..toccammi il cuoricino..."

Paola

È proprio vero che il compito di un genitore non si esaurisce quando i figli si sposano, perché presto o tardi arrivano i nipoti.

All'inizio si tratta di cambiarli, sfamarli, farli giocare, poi iniziano a porre altre esigenze e curiosità, come le domande, le 1000 domande su tutto: da cosa mangia la marmotta a come fa a non cadere la Terra, dove si trova il ferro, come si sono formate le montagne, sino ad arrivare a questioni "d'alta Teologia", relative a Dio. Noi nonni li ascoltiamo, cercando di rispondere sempre e in modo semplice, per quello che ci è possibile sapere.

Quando sono con noi condividono quello che viviamo, ad esempio prima di iniziare pranzo e cena facciamo il segno di croce e diciamo una breve preghiera.

Uno dei nostri nipoti, sempre super affamato, recita: "Ti ringrazio, Signore, per il cibo che stiamo prendendo e per quello che ho già nello stomaco".

Un modo molto semplice per affascinarli è leggere le storie della vita dei santi. A questo proposito la scorsa estate abbiamo trovato il libro: "Tutti a bordo – storie di santità a fumetti", che è diventato il libro preferito e



Pier Francesco Foschi, Tobio e l'angelo, c.1545, Roma Galleria Borghese



Giovanni Girolamo Savoldo, Tobio e l'angelo, 1522-1524, Roma Galleria Borghese



ogni sera saliva l'attenzione per la scelta della storia del santo che i nostri nipoti volevano conoscere.

Patrizia e Nino

Ogni sera, quando ero una bimba di 5/6 anni, la mia mamma ci faceva recitare il Rosario prima di andare a letto. Trovavo la cosa noiosa, ma è rimasta nella mia memoria, come un seme piantato. Quando a mia volta divenni mamma non recitai più il Rosario con i miei figli, ma non è mai mancata la preghiera insieme prima di addormentarsi. Essere nonna ora ha rinnovato quella memoria e vivo la gioia di far scoprire al mio nipotino la dolcezza di salutare la Madonnina, la cui statuetta cerca sempre in camera mia.

Il gesto che muove il suo cuore si esprime proprio nel muovere la sua manina a disegnare la croce sul suo corpo e con quel sorriso, tra il dolce ed il furbetto, proprio mi fa essere grata di accompagnare questa creatura nei primi passi di confidenza con il suo, il nostro Gesù. Recentemente ho avuto l'occasione di pregare con i due nipotini davanti alla Madonnina pellegrina che abbiano ricevuto in casa. E' stato un momento di vera grazia. Erano sorridenti e felici nel ripetere le parole, anche se pur imperfette, nel compiere il segno della croce un po' approssimativo, ma con pura consapevolezza perché hanno ben capito ciò che la nonna aveva spiegato loro: preghiamo per dire grazie di tutte le cose belle che abbiamo e che viviamo tutti i giorni e per

chiedere protezione ed aiuto all'Angelo Custode, alla Madonnina e a Suo figlio Gesù per tutti. Accompagnare le creature del Signore, che noi abbiamo come in affido temporaneo, ogni giorno con le parole, i gesti che possano insegnare loro quanto è bello volersi bene, aiutarsi con le stesse parole che Gesù bambino probabilmente imparò dai suoi genitori è un po' come essere missionari in una terra nostra dove il fondamento è l'amore.

Maria Clotilde

Quanto si riceve dal fare attenzione a ciò che la Chiesa ci chiede! Come è bello ripetere l'Antifona della Messa del 2 ottobre: Con gli angeli, servi del Signore, cantiamo la sua gloria.

Daria Carenzi

LA BELLEZZA DELL'ESPERIENZA DEL DIVENTARE NONNI E IL GRANDE COMPITO DELL'EDUCAZIONE ALLA FEDE

Crescere i nipoti arricchisce ed allarga il cuore

Il 2 ottobre, come ogni anno, si celebra la festa dei nonni, nella stessa data liturgica degli angeli custodi.

Non c'è alcun dubbio: tra le cose belle che possono capitare andando in là con gli anni è il diventare nonni, o almeno, senza voler generalizzare, per me e mio marito è così: l'arrivo dei nostri tre nipotini ha portato grande gioia nella nostra vita. È sicuramente sciocco dire di voler più bene ai nipotini che alle nostre stesse figlie ma certamente non posso non riconoscere che ci muovono slanci affettivi diversi nei loro confronti. Le nostre figlie, benedizione del cielo, sono arrivate quando eravamo sposati da poco, stavamo affrontando le prime difficoltà della nostra vita coniugale, dovevamo fare i conti con una situazione professionale non ancora ben definita, spesso interveniva l'ansia di essere inadeguati al ruolo impegnativo di genitori. Come mamma mi sentivo molto più responsabile in tutto, nella crescita, nell'educazione, nelle scelte

sempre condivise con mio marito. Con i nostri nipotini la faccenda è del tutto diversa: verso di loro possiamo riversare un affetto puro. Come nonna mi sento meno coinvolta in quelle responsabilità, so che ci sono genitori che prendono le decisioni e quindi proprio per questo vivo con più tranquillità il crescere dei nipotini e sto godendomi questa condizione con meno preoccupazioni. Non che le responsabilità manchino nel prendersi cura dei nipoti ma sono sicuramente più lievi e questo genera sicuramente leggerezza, letizia e allegria nella relazione con loro.

L'arrivo di ciascuno di loro è stato per noi emozionante e commovente. Guardandoli crescere di giorno in giorno riconosciamo espressioni e tratti familiari, ritornano alla memoria momenti vissuti con le nostre figlie e ci accorgiamo di quanto gli anni siano passati in fretta perché ci rivediamo, come se fosse ieri, alle prese con pappe, pannolini, pianti inconsolabili, notti in-

sonni, dentini in arrivo, e giornate dai ritmi intensi. Come allora era grande in noi il senso di gratitudine per il grande dono della maternità e paternità, altrettanto grande è per noi oggi la gratitudine di poter veder crescere i figli delle nostre figlie e di poter contribuire alla loro crescita umana e spirituale, pur nei confini del nostro ruolo.

Mi sorprende a volte a scoprire risorse che ignoravo di avere e che mi ritrovo inconsapevolmente a mettere in campo in alcune situazioni delicate con i nostri piccolini che hanno tutti un bel "caratterino" e son capaci di mettere a durissima prova la pazienza di mamma e papà. Spesso con loro il gioco "si fa duro" per esempio con il nipotino maggiore quando, dall'arrivo prima della cuginetta e poi della sorellina, dà segni di insofferenza secondo le tipiche dinamiche di gelosia dei bambini, oppure quando i capricci diventano ostinati per non voler andare a nanna o non vo-

(continua a pagina 10)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 9)

ler condividere i propri giochi. Riuscire a non scomporsi, a saperli prendere sempre per il verso giusto; ad avere il “potere” di tranquillizzarli, di coccolarli nel modo più adeguato, di valorizzarli, di farli sentire importanti, di proporre i giochi più adatti ed escogitare soluzioni creative ai loro piccoli conflitti così da riuscire a riportare pace tra le pareti domestiche, non è un compito impossibile. Penso che tutte queste siano risorse che, come nonni, ci si ritrova a mettere in campo pur senza sapere di esserne capaci. Si tratta, cioè, a mio avviso, di una particolarissima dote che porta in serbo **“l'anzianità”**, come è solito definirla papa Francesco. Mi stupisce sempre tanto ripercorrere l'esperienza e le parole di papa Bergoglio (che ama farsi chiamare Nonno Francesco) sulla “ricchezza dell'età”. Più volte in questi anni lo abbiamo sentito citare e parlare commosso, come del più grande amore della sua vita, di nonna Rosa: Egli parla della sua nonna come di un faro luminoso che ha illuminato il suo cammino, che lo ha portato a capire che volere bene a Gesù è sempre la strada migliore. *«Basta così poco per dare gioia a un bambino, i nonni lo sanno, perché hanno nel cuore quel senso di protezione che i bambini, con la loro sensibilità, avvertono subito».*

«Ma c'è molto più di un semplice “dare e avere”, in termini di affetto, di cure e di sostegno economico, nella relazione tra le due generazioni. L'anzianità è una vocazione», disse papa Francesco nel celebre discorso ai nonni dell'11 marzo 2015. *«Non è ancora il momento di “tirare i remi in barca”*. E ancora *«Ai nonni, che hanno ricevuto la benedizione di vedere i figli dei figli, disse Bergoglio il 28 settembre 2014, è affidato un compito grande: trasmettere l'esperienza della vita, la storia di una famiglia, di una comunità, di un popolo; condividere con semplicità una saggezza e la stessa fede: l'eredità più preziosa! Beate quelle famiglie che hanno i nonni vicini!»*



Ed è proprio così per me: trasmettere la fede ai nostri nipotini mi sta particolarmente a cuore, non per esautorare i loro genitori o in loro sostituzione per sopperire a una loro mancanza, bensì per la consapevolezza che la testimonianza dei nonni conserva un'intensità speciale nella memoria dei nipoti come i ricordi dello stesso papa Francesco lo confermano: *«Le parole che la mia nonna mi consegnò per iscritto il giorno della mia ordinazione sacerdotale, le porto ancora con me, nel breviario e le leggo spesso e mi fa bene».*

Ho imparato dalla mia storia personale che la “testimonianza” dei nonni è come un fiume sotterraneo, che prima o poi viene a galla.

Ci sono cose che un nipote accetta di sentirsi dire solo dai nonni. E tra queste, una parte importante riguarda proprio la dimensione spirituale e la trasmissione della fede. Tra i valori che ho in fondo al cuore e che vorrei trasmettere ai miei nipoti, c'è, quindi, sicuramente la fede.

Adesso che i nostri nipoti sono ancora troppo piccoli, il maggiore ha solo 3 anni, la nostra testimonianza di fede è fatta di gesti piccoli e semplici come per esempio

la fedeltà a recitare con loro prima dei pasti o della nanna delle preghiere semplici.

Ho cominciato a parlar loro di Gesù bambino e del suo papà in cielo, della sua mamma Maria e del papà Giuseppe e anche del loro angelo custode di cui sono molto curiosi. Quando è possibile recitiamo insieme l'angelo di Dio e mi sembra che comincino ad intuire il compito di custodia e di protezione che il loro angelo ha su di loro.

Le preghiere hanno necessariamente la forma di piccole filastrocche perché siano facili da ricordare e da comprendere ma che sono dense comunque di significato perché i bambini sanno cogliere bene il senso delle cose se lo si sa trasmettere nel modo a loro consono. C'è per esempio una preghiera a Gesù Bambino che trovo molto bella insegnata a una delle mie nipotine e che lei ama molto e ha imparato a recitare al risveglio e prima di addormentarsi:

“Gesù bambino, stammi vicino, stendi la mano, fa' che sia sano. Proteggi sempre babbo e mamma, veglia dal cielo la mia casina. Fa' che sia docile, tranquillo e buono, ai miei capricci dammi perdono. Mattina e sera accogli tu la mia preghiera bambina Gesù”.

Mariella Lobefalo



LA FESTA DEL SANTUARIO

Anche quest'anno Lampugnano si è raccolta intorno a Maria

Anche quest'anno, nonostante le restrizioni ed i divieti insorti, si è potuta festeggiare la Natività della Beata Vergine Maria nel nostro bel Santuario a Lei dedicato. Non è stato facile anche perché un po' demoralizzati dal fatto di non poter fare la festa secondo tradizione, ma la decisione del nostro parroco don Mario è stata più forte dei divieti. Così abbiamo chiamato a raccolta il piccolo esercito di aiutanti e non ostante qualche inconveniente (il nostro efficiente sacrestano Mario si è ammalato proprio in quei giorni...) alla fine la festa si è fatta.

Don Mario ha celebrato la S.Messa in

Santuario dopo mesi di chiusura dello stesso, poi il consueto aperitivo offerto nel piazzale seguendo tutte le norme prescritte e la vendita dei fiori sempre molto gradita dai lampugnanesi!

La festa si è conclusa con la recita del Santo Rosario il martedì sera 8 settembre in un Santuario pieno, addirittura con i fedeli sul piazzale, la benedizione con la reliquia della Madonna ed il canto del Salve Regina!

Un grazie a chi ha collaborato a tutto questo, al nostro parroco d'Mario che ha voluto mantenere questa tradizione così sentita in quartiere e soprattutto grazie a Maria che ci tiene maternamente sotto la Sua protezione.

Gianna Todeschini



LA FESTA DELLA NATIVITÀ DELLA MADONNA

Quest'anno, a causa del Covid-19, la solennità celebrata l'8 settembre a Lampugnano senza la tradizionale processione.

È tradizione che in occasione di tale festa i fedeli della nostra parrocchia portino in processione la statua della Madonna, dalla parrocchia al santuario di Lampugnano a lei dedicato. Ma... l'emergenza covid 19 ha modificato anche queste espressioni di devozione, così antiche che si perdono nel

tempo. Una bella sera settembrina ha invogliato a uscire in tanti, accogliendo l'invito del parroco a recarsi in santuario alle ore 21.00 dell' 8 settembre per la recita del Santo Rosario. In silenzio la piccola chiesa si è riempita e, lasciando aperte le porte, anche i fedeli dall'esterno sul piazzale han-

no potuto recitare, in unità di voci e di cuori, le decine di Ave Maria intervallate dal silenzio personale, in cui ognuno offriva la preghiera secondo le sue intenzioni. Al termine, dopo la recita della Salve Regina e la preghiera secondo le intenzioni

(continua a pagina 12)



VITA TRA NOI

(segue da pag. 11)

del Papa, sentendoci tutti nella universalità della chiesa, Don Mario ci ha invitati a dire una Ave Maria per la guarigione di due giovani parrocchiani, e una Ave Maria per tutti i bimbi che devono nascere, che il grembo della loro mamma li custodisca fino alla loro nascita.

La benedizione solenne con la reliquia

della Madonna, è stata impartita sia all'interno del santuario che ai fedeli fuori sul piazzale.

Di una serata così si potrebbe dire: un rosario come tanti... Io dico no.

Il vederci radunati in silenzio e raccoglimento, se pur distanziati ma lì insieme, per pregare e offrire a Colei che tanto può

i nostri desideri, le nostre malattie, tutte le paure nate durante l'emergenza, è tantissimo.

Segno di una Chiesa viva, vivace, partecipe, non piegata sul suo bisogno ma che guarda in alto accettando la compagnia nel cammino quotidiano di Maria Santissima unita a suo figlio Gesù.

Elvanna Garganese

ALLE ORIGINI DELL'ICONOGRAFIA DI MARIA NASCENTE

Un gioiello dell'arte bizantina che permette di contemplare la Madre di Dio

L'iconografia della Nascita di Maria deriva dal racconto presente nel Vangelo apocrifo detto Protovangelo di Giacomo, posteriore di almeno un secolo ai Vangeli canonici riconosciuti dalla Chiesa. Da esso deriva il racconto delle vicende dell'infanzia di Maria, trascurate nei Vangeli canonici in cui la prima narrazione relativa alla Madonna è l'episodio dell'Annunciazione. Tale scelta è motivata dal taglio teologico anziché biografico. Non è escluso che nei Vangeli apocrifi sia racchiuso un fondo di verità, tramandato all'inizio oralmente, ma la stessa attribuzione di scritti risalenti al secondo e terzo secolo d. C. ad apostoli come Giacomo o Tommaso lascia ovviamente margini di dubbio sulla completa autenticità dei contenuti. Nonostante ciò molte iconografie di raffigurazioni cristiane dei primi secoli derivano dai Vangeli apocrifi e sono tuttora presenti nelle icone di matrice orientale, specialmente ortodossa. In occidente, pur permanendo le feste liturgiche, le raffigurazioni sono andate scomparendo progressivamente a partire dal Concilio Tridentino ossia da oltre quattro secoli.

La festa liturgica della Natività di Maria, sorta a Gerusalemme ed in seguito estesa all'intero ambito dell'impero bizantino, in occidente ebbe il suo avvio ufficiale nel VII secolo per iniziativa di papa Sergio I,

di origine siriana. Con essa si esaltava la radice stessa della genealogia di Cristo: se Giuseppe discendeva dalla stirpe regale di Davide, Maria aveva come padre Joachim (Gioacchino in italiano), sacerdote della tribù di Giuda, e come madre Anna, anch'essa figlia di sacerdote, della tribù di Levi. La dignità sacerdotale presente nell'appartenenza familiare fa del grembo di Maria il luogo sacro dell'umanità di Cristo.

Per associazione a Gesù anche di Maria si festeggerà la nascita e ad essi si aggiungerà quella di san Giovanni Battista.

L'8 settembre, data di consacrazione nel IV secolo della prima basilica dedicata alla Natività di Maria, sul luogo della casa di S. Anna a Gerusalemme, coincideva con l'inizio dell'anno civile nell'Impero d'oriente e dava l'avvio al ciclo delle feste



Natività della Beata Vergine Maria, mosaico, fine XI secolo, Chiesa dell'Assunzione, Dafni (Grecia) 18-38-34

mariane che si concludeva ad agosto con la solenne festività della Dormizione della Vergine, oggi più spesso denominata Assunzione.

La versione della Natività di Maria scelta per il presente articolo è un piccolo gioiello dell'arte bizantina risalente alla fine del sec. XI, presente nel ciclo musivo della chiesa di Dafni, piccolo borgo non distan-



te da Atene sulla via per Corinto. Cronologicamente corrisponde alla fase della salita al trono di Bisanzio della dinastia dei Comneni, durante un periodo travagliato da guerre e perdite territoriali dell'impero d'oriente. Forse anche per questo motivo, la fissità sacrale tipica dell'arte bizantina va assumendo toni più sentimentali, anche se contenuti. I mosaici dell'atrio della basilica di San Marco a Venezia, pressoché contemporanei a quelli di Dafni e opera di maestranze orientali, mostrano un'analoga contenuta espressività.

Nella scena raffigurata ampio spazio è occupato centralmente dal letto su cui giace dopo il parto S. Anna, vestita con un ampio mantello dalle maniche lunghe a

sottolineare la propria nobiltà, mentre le ancelle che la circondano per servirla indossano tuniche dalle maniche più corte. La scritta che la sovrasta (I GHENNISIS TIS THEOTOKOY) significa "la nascita della Madre di Dio". In basso, dentro un bacile con manici, è Maria ad essere lavata dopo il parto, così come nell'iconografia della natività di Cristo, e come Gesù già con l'aureola di santità sin dalla nascita. Tre ancelle di rango, col capo incorniciato da un nastro a somiglianza delle figure angeliche, servono S. Anna. Una, alle sue spalle, agita un flabello, ventaglio dal lungo manico che, oltre a rinfrescare e a tenere lontano gli insetti, sottolinea la dignità del personaggio servito. Le altre due

offrono alla puerpera rispettivamente una ciotola con tre uova, simbolo della vita nascente, e un cestino con uva, frutto che prefigura la Passione di Cristo, "torchiato" come l'uva per offrire il suo sangue per la redenzione dell'umanità dal peccato.

L'essenzialità della composizione, equilibrata nelle sue componenti, ci aiuta ad entrare con semplicità all'interno della vicenda narrata e per contrasto con l'umiltà della nascita di Gesù ci fa riflettere sull'umiltà di Maria che al momento dell'Annunciazione ha accettato di essere la serva del Signore. Scendendo dal rango di nobile ad ancella, ha preannunciato il cammino di suo Figlio dal Cielo alla Terra quale Redentore.

Emanuele Atanassiu

LA CATECHISTA CRISTINA

La bellezza di raccontare Gesù ai più piccoli

Ciao, mi chiamo Cristina e sono una delle catechiste del gruppo della Parrocchia.

Una proposta scellerata del don Ale, ha lanciato la sfida e, pur nell'incoscienza e nella certezza che altri sicuramente avrebbero fatto meglio di me, ho pensato fosse doveroso accogliere la richiesta ben consapevole che il sostegno sarebbe arrivato e che mai ci è chiesto se non quanto riusciamo a portare: passo fatto, invito accolto!

La Provvidenza sostiene la ns intera esistenza e dunque nulla Le si può negare: l'esperienza è partita, ed io con Lei e con tutta la mia famiglia.

I bimbi sono stati come realmente sono, per lo più spontanei, distratti, vivaci, liberi, capaci di ascoltare e chiedere, generosi nel giocare e curiosi nell'affrontare tutto quanto ... e, durante il Catechismo, si affronta tutto assieme, cercando di puntare tutti lo sguardo verso ciò da cui dipendiamo per comprendere le regole minime con le quali il rapporto fra Dio e l'uomo si

è sviluppato e si svilupperà all'interno della Nostra storia personale e di Comunità. E' sempre bello sorprendente scoprire i bambini e aver modo di incrociare i loro sguardi, cercando di aiutarli a fare propri un po' di quei gesti e segni che tanto significato hanno per noi adulti; a volte è stato disarmante tentare di comunicare aspetti per noi normali, densi di significato, ma

evidentemente così lontani dalla possibilità di molte delle famiglie coinvolte: come il venire alla S. Messa domenicale o approcciarsi in modo 'adeguato' al Sacro che ci raggiunge attraverso le cose concrete...

lo stupore che si tramuta in preghiera prima personale e poi vissuta in Comunità, la chiesa fatta di mattoni con i suoi arredi





VITA TRA NOI

e le sue funzioni... la sua essenzialità per ciascuno di noi, i tempi dell'Anno Liturgico, i suoi appuntamenti...

Un cammino di crescita Umana intensa sta già coinvolgendo questi bambini e, ne sono cosciente, va accompagnato con estrema attenzione da tutta una Comunità Viva e in Cammino... l'aspetto più bello e rassicurante è stato senz'altro il sentirsi all'interno di un gruppo che lavora e vive assieme, ciascuno con la sua

ricchezza ed esperienza, ciascuno portatore di un vissuto non insignificante ma intenso e peculiare da mettere a disposizione della Comunità... E' stato bello ritrovare gesti semplici e non scontati come la Sacra Rappresentazione di Natale e realizzarli assieme coinvolgendo tutti, senza precludere possibilità e soluzioni, o collaborazioni dell'ultima ora, recuperando la forza di un gesto di fede comunitario capace di raggiungere ogni

elemento che si è messo in gioco partecipando.

Ogni istante un cammino unico e irripetibile, un dono da raccomandare alla protezione di nostra Signora e della Sua Provvidenza ben consapevoli che '...sotto il Tuo prezioso manto troviamo rifugio ...' e tutto ha un suo ordine e un suo perché se consegnato a chi ce l'ha tanto generosamente donato.

Cristina Rusconi

LA NOSTRA MESSA IN DIRETTA DA RADIO MARIA

È avvenuto il pomeriggio del 9 settembre. Un grande esempio di "Chiesa in uscita" come ci ha testimoniato scrivendoci un centenaro di Roma.

Il 9 di settembre alle 16.30 radio Maria si è collegata con la nostra parrocchia per trasmettere in diretta la messa, il rosario e i vesperi.

Era il giorno subito seguente la festa della Natività della beata vergine Maria che quest'anno, privati della processione con le fiaccole, avevamo ricordato recitando il rosario davanti al Santuario la sera precedente. Coincidenza cercata o 'piovuta dal cielo'? Semplicemente Radio Maria, che ogni pomeriggio trasmette una messa da una chiesa parrocchiale o monastica d'Italia, aveva chiesto alla nostra comunità una disponibilità, mesi prima dell'estate, proponendo alcune date. Il 9 di settembre era stato scelto tra le date proposte.

Me lo chiedevo mentre aspettavo il collegamento da casa mia, accorgendomi anche del dono, per chi è ammalato o momentaneamente impedito, di ricevere a casa una celebrazione liturgica dalla propria parrocchia. E insieme mi chiedevo, sentendo all'inizio della trasmissione con un tuffo al cuore (ebbene sì) le prime note dell'organo e la voce di



canto ben riconoscibile, se chi suonava e chi cantava si rendeva conto che, oltre che per me e per i presenti in chiesa, stava cantando e suonando per un milione e mezzo di persone.

Perché sono un milione e mezzo le persone in Italia che a quell'ora possono ascoltare la messa da radio Maria. Fosse anche state quel giorno trecentomila o tremila...comunque non poche. Chi ascolta la messa del pomeriggio su que-

sta emittente? ... Gente semplice, molti malati e vecchi che non possono uscire, ma anche persone che stanno tornando in auto dai trasferimenti quotidiani di lavoro, persone intente al lavoro in casa o in bottega, camionisti appollaiati su nella cabina del loro veicolo gigante.

Anche a me capita a volte di ascoltare su Radio Maria qualche passaggio della messa in quell'ora. La messa a cui si è fisicamente presenti è un evento unico



e irripetibile: una esperienza che, rendendoci fisicamente partecipi del corpo di Cristo, travalica in modo incommensurabile la voce e il modo dei celeranti. Ma in una messa trasmessa da lontano arriva come testimonianza di fede la voce di chi la celebra e di chi legge e prega. E proprio dalla esperienza del mio rapporto con queste voci avverto che gran parte del nostro essere missionari di Cristo (sacerdoti o laici) sta, più che in cosa diciamo, in come lo diciamo.

Mi venivano in mente certe voci rimaste come pietre miliari nella mia vita: la vibrazioni nella voce di Giovanni XXIII: "Date una carezza ai vostri bambini" in una notte di luna del 1962, che è arrivata sino a me ragazzina ribelle ... e mi è rimasta a vita, e il "non abbiate paura" di Giovanni Paolo II che ha tirato dietro mezzo mondo.

Ascoltando il 9 di settembre da radio Maria le voci di suono di canto e di parola dalla nostra parrocchia mi sono accorta che stavamo portando la nostra fede personale e parrocchiale al mondo: eravamo in quel momento chiesa in uscita.

Con il cuore aperto da questa emozione, la momentanea infermità passata in secondo piano, per la prima volta ho capito, dalle brevi parole di spiegazione di don Mario il senso della forma architettonica della nostra chiesa. "La chiesa a forma circolare, ha detto (a noi milione e mezzo di ascoltatori) è disegnata a forma di tenda, così voluta dagli architetti Magistretti e Tedeschi, i quali hanno inteso svolgere il tema annunciato nel prologo del Vangelo di Giovanni: "il Verbo si è fatto carne e venne a porre la sua tenda tra noi" (Gv 1,14). In mezzo alle 'tende' degli uomini sta la tenda di Dio" Di colpo ho capito: nella forma circolare della chiesa non un pan-



theon come temevo ma una tenda. La tenda di un popolo di nomadi, la tenda come presenza fisica di Dio nel viaggio: la concretezza dell'incarnazione. Ho capito allora perché nonostante il mio dubbio teorico in questa tenda mi trovo così bene.

E così ho continuato a sentire il canto liturgico da una voce nota, come messaggio incarnato, e le letture riconoscendo i lettori con vera gioia. Nell'omelia di don Mario sul duro vangelo dei 'servi inutili' (Lc,17,7-10) ho sentito nella sua voce lo slancio di fede con cui questa inutilità di servizio può essere portata. "Servi inutili, ma di Chi? e per Chi? e per che cosa? Che se è Cristo, se il 'servizio inutile' è per Cristo per cui abbiamo già dato tutta la vita," ... se questo servizio inutile al mondo è stare al passo che ci è stato chiesto, nel viaggio a cui siamo stati chiamati, starci senza commento, senza secondi fini, starci e basta,... questa è davvero la via.

E gli altri un milione e mezzo di ascoltatori cosa hanno ricevuto da noi? non lo sappiamo. Nel percorso cristiano

ogni rapporto è unico, imprevedibile e irripetibile. Ogni rapporto è una maglia del tessuto del corpo della Chiesa, insieme indispensabile e particolare, legato a quel momento e a quella persona. Inutile al mondo e necessario nel percorso del Mistero

Qualche giorno dopo don Mario a cui avevo chiesto notizia di questa messa, invece di rispondermi mi ha messo in mano senza commenti la fotocopia di una lettera scritta a mano in nitido stampatello da un signore di Roma. "Io sottoscritto R.P. ho ascoltato la messa trasmessa il 9/9 alle ore 16,30 dalla vostra parrocchia. Seguono due pagine di racconto della sua vita scritte con emozione profonda e ben ordinata. E in nota finale R.B. precisa "da vecchio perito industriale classe 1921 ho scritto in stampatello per facilitarvi la lettura..." Bene, fosse stata solo per me e per il sig. R.P. centenario di Roma tutta la cura e la fede portata in questa celebrazione è stata in utilissima uscita. grazie!

Paola Marzoli



**GLI UFFICI DELLA SEGRETERIA SONO APERTI
TUTTI I GIORNI (DA LUNEDÌ A VENERDÌ)
DALLE 9.15 ALLE 11.30**
Tel. 02 39264561
segreteria@marianascente.it - www.marianascente.it

AVVISI

SABATO 3 OTTOBRE

Ore 10.30 e ore 15.30 Amministrazione ss. Cresime.
Sarà presente il Cardinale Francesco Coccopalmerio

DOMENICA 4 OTTOBRE

Al termine della messa delle 11.30, supplica alla Madonna di Pompei

DOMENICA 11 OTTOBRE

Ore 15.30 Amministrazione SS. Battesimi

DOMENICA 25 OTTOBRE

In diocesi di Milano, si celebra la Giornata Missionaria Mondiale: in chiesa sarà disposta una cassetta per le offerte che verranno inviate all'Ufficio Missionario della Diocesi.

ATTENZIONE ATTENZIONE

Quest'anno la FESTA DI TUTTI I SANTI è anticipata a Sabato 31 ottobre. Di seguito gli orari delle Sante Messe:

VENERDÌ 30 OTTOBRE

Ore 17.30 S. messa vigiliare di TUTTI I SANTI a Lampugnano
Ore 18.30 S. messa vigiliare di "tutti i santi" in parrocchia

SABATO 31 OTTOBRE

SOLENNITÀ DI TUTTI I SANTI

(anticipata al sabato cadendo il 1 novembre di domenica)
Ore 8.30 - 10.00 (a Lampugnano) – 10.15 – 11.30
Sante Messe nella festività di Tutti i Santi
Ore 18.30 S. Messa vigiliare della domenica II dopo la dedicazione

DOMENICA 1 NOVEMBRE

ORARIO FESTIVO DELLA II DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE

LUNEDÌ 2 NOVEMBRE

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I DEFUNTI

Sante Messe: ore 8.30 in Parrocchia, ad mentem Summi pontifici
Ore 10.00 in Santuario a Lampugnano ad mentem coelebrantis
Ore 21.00 in Parrocchia per tutti i defunti

NB. I fedeli che, debitamente confessati e comunicati visitano una chiesa possono ottenere l'indulgenza plenaria. Lo stesso vale per chi, durante l'Ottava devotamente visita un cimitero e prega per i defunti.

MERCOLEDÌ 4 NOVEMBRE

SOLENNITÀ LITURGICA DI SAN CARLO BORROMEO

ANAGRAFE PARROCCHIALE

RIGENERATI NELLO SPIRITO CON IL SANTO BATTESIMO

THENNAKON SHASESH - Via Cimabue 5

RITORNATI ALLA CASA DEL PADRE

PULVIRENTI BIAGIO	anni 91	Via Carlo Osma 2
SANGALLI CARMELA	anni 97	Via Cimabue 5
VERONELLI LIDIA	anni 99	Via Paravia

DOVEROSI RINGRAZIAMENTI

A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali del mese di Giugno 2020 Euro 1.474,92
A tutti gli offerenti per le opere parrocchiali del mese di Luglio 2020 Euro 161,29

Parroco: don MARIO MANZONI.
tel.02.39264561 e-mail: parroco@marianascente.it
Vicario parrocchiale:
don ALESSANDRO SUMA. e-mail: alex.suma@gmail.com

SUORE DELLA BEATA VERGINE:
Tel. 02.39218968 - 02.33000929
SUORE DELLA RIPARAZIONE:
Tel. 02 38007314 e-mail: segreteria@suoredellariparazione

Grafica a cura di Silvia Perenzoni